

# Le strettoie dell'ecumenismo

Il ruolo delle religioni monoteistiche nelle questioni politiche del Mediterraneo e dell'Europa di oggi non è più negato da nessuno. Le occasioni di riflessione, i corsi di aggiornamento e le pubblicazioni si sono perciò moltiplicati. Una cosa è però ricevere una primissima informazione stando a casa propria, altra cosa è vivere da vicino le esperienze dei confronti e dei conflitti culturali e religiosi di oggi. In questo ultimo anno abbiamo avuto la possibilità di viaggiare a lungo in diversi paesi dell'area mediterranea: Grecia, Bulgaria, Turchia, Israele, Tunisia, Spagna e... ovviamente anche Italia.

Abbiamo notato che in tutti questi paesi si ripete spesso un medesimo fenomeno: le facoltà teologiche delle rispettive religioni (cristiane, islamiche, ebraiche) presentano un alto livello di approfondimento sulla propria religione, ma sono quasi completamente incapaci di avere una informazione minima e corretta sulle altre. D'altra parte nelle facoltà non religiose i fenomeni religiosi sono spesso molto poco studiati. E così inevitabile che i ceti religiosi dei paesi europei e mediterranei abbiano, sulle religioni diverse dalla propria, informazioni insufficienti e - diciamolo francamente - piene di pregiudizio e di luoghi comuni. Per avviare a questa mancanza di conoscenza approfondita reciproca è nata due anni fa l'iniziativa di «Mediterraneum» promossa dall'Università di Bologna.

A Bertinoro, nel centro residenziale Universitario, dove già nel maggio scorso diversi rappresentanti religiosi si erano incontrati per piantare l'albero di Olivo (che oggi cresce robusto all'ingresso della Rocca) si sono recentemente riuniti per la seconda volta i rappresentanti di diverse Università europee e mediterranee (Bologna, Gerusalemme, Ankara, Thessaloniki, Tunisi, Heidelberg, Pontificio Ateneo Antoniano, Università Gregoriana), presente anche un rappresentante dell'UNESCO.

Il tema era quello della "penitenza o della riconciliazione". A teologi e storici cristiani, musulmani ed ebrei si è posta la seguente domanda: «Cosa richiede ciascuna religione agli uomini che hanno compiuto trasgressioni gravi verso il prossimo affinché sia possibile ottenere il perdono di Dio?». Chi ha avuto la pazienza di seguire ora per ora i lunghi tre giorni di relazioni ha certamente appurato almeno un elemento comune tra i tre monoteismi. Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo, chiedono - tutti e tre - al trasgressore

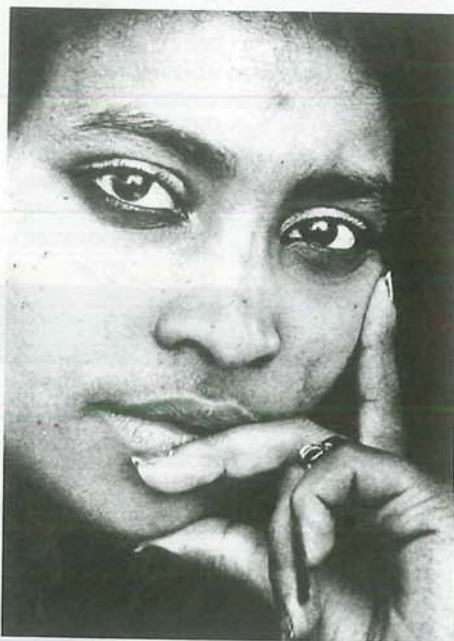
una conversione interiore autentica, sincera e profonda, che tuttavia deve concretarsi in atti palesi di riparazione verificabili socialmente. Non è poco. Constatate che le concezioni più pure e più sacre della propria religione sono condivise anche dalle altre religioni dovrebbe far pensare molto e indurre ad una autocritica verso quel pregiudizio così vastamente radicato secondo il quale il credente di una religione è portato a credere che ciò che c'è di buono nella propria religione è per ciò stesso assente dalla religione degli altri.

Tuttavia, la partecipazione a questo incontro ci ha anche confermato quanto sia difficile la comprensione reciproca tra rappresentanti delle diverse tradizioni. La mancanza di conoscenza della tradizione degli altri è spesso grande negli stessi specialisti. Quante delle relazioni ascoltate si sono limitate

a parlare della propria tradizione religiosa senza alcun tentativo di instaurare un confronto con le altre! Certo, la specializzazione scientifica richiede che ciascuno parli di quello che sa e ciò non può che essere un campo limitato. Il fatto - però - è che le tradizioni religiose hanno avuto scambi reciproci secolari e sono state continuamente a confronto e non le si può né studiare né conoscere senza conoscere e studiare le loro relazioni; quando poi i confronti si fanno, ciò avviene, quasi senza accorgersene, per mettere in rilievo la superiorità morale della propria tradizione religiosa sulle altre! L'impressione di assistere a monologhi senza reale confronto è spesso forte. Forse oggi dobbiamo ancora sperimentare a lungo occasioni di conoscenza reciproca in cui ci si ascolta con amicizia senza però realmente comprenderci. Forse, fra qualche tempo verrà un momento in cui inizierà una vera indagine sui rapporti reciproci e una vera interrogazione sul pregiudizio che ciascuno di noi ha verso l'altra tradizione religiosa. Finché non cominceremo a distruggere il pregiudizio inconsapevole, finché non cominceremo a renderci consci dell'immagine dell'altro che la storia passata ha depositato nella nostra cultura e nella nostra memoria storica, fino a quel momento non saremo capaci di un vero dialogo. Ma dobbiamo farlo, certo consapevoli che il nostro piccolo sforzo è ben poca cosa di fronte ai grandi conflitti economici e politici attuali.

Forse il prossimo appuntamento di «Mediterraneum» sarà una "Summer School" in cui giovani provenienti dallo studio delle tre religioni monoteistiche possano studiare insieme per due settimane sotto la guida di specialisti appartenenti alle tre diverse tradizioni: un passo avanti verso quello spazio universitario comune che «Mediterraneum» vorrebbe aprire.

\* CISEC - Centro di studi sull'Ebraismo e sul Cristianesimo - Università di Bologna



*Per Dio! Studenti  
di tutto il mondo unitevi!*

di MAURO PESCE\*